

IL DIRITTO ALLA POLIEDRICA FORMAZIONE UMANA INTEGRALE
Riflessioni sul pensiero di Tomaso Bugossi

William Daros
CONICET – UCEL
Argentina

ABSTRACT: La concepción moderna ha reducido la educación a tecnicismo que cubrieran las demandas utilitarias de la sociedad. Esto ha revertido sobre la imagen que nos hemos hecho del hombre reduciéndolo a un *homo faber, homo oeconomicus, homo politicus, homo poeticus, homo dominus, homo dominator*. Desde la perspectiva de la filosofía de Tomaso Bugossi se reflexiona sobre la necesidad de pensar al hombre en el contexto de un contrato social más integral, como un ser, a la vez, único, uno y múltiple, armónico y poliédrico: abierto a lo que aún no ha sido pero que puede ser, considerado como un derecho. Toda persona es sede de derecho, por lo que puede realizar acciones las que, en tanto son moralmente justas, no pueden ser impedidas, por los demás, en su realización. La educación integral es uno de esos derechos y es una tarea inagotable, abierta a utopías viables: el hombre tiene una dimensión que trasciende sus realizaciones; es metafísica antrópica.

L'uomo, un problema per l' uomo

Niente è più vicino a noi che noi stessi. Questo ci porta a credere che tutti abbiamo una idea veritativa di chi è l'uomo.

Senza dubbio, sono state date e seguono a darsi distinte e multiformi versioni circa chi sia l'essere umano.

Al principio del nostro dire potremmo considerare che la concezione dell'uomo ha, almeno, due aspetti che la rendono problematica:

a) Un aspetto consiste nel fatto che l'uomo non è come una pietra che semplicemente è, c'è, si trova. *L'uomo è forse l'unico essere che è ciò che non è, non che ancora non è, è un essere in svolgimento*: che è per quello che si progetta di essere. E maggiormente ha il dovere e la responsabilità di essere colui che può tendere ad essere.

Dato che l'uomo è un finito aperto ad una infinita gamma di possibilità, appaiono allo stesso tempo la libertà e la responsabilità di essere. L'uomo è colui che è stato, ma allo stesso tempo è ciò che può essere e non ha ancora realizzato. In questo contesto l'uomo è

paradossalmente ciò che ancora non è, ma che può essere: è un essere fatto e un essere sempre in possibilità di farsi; è un finito aperto all'infinito (quod est et esse), ciò che fa dell'uomo un essere ontologicamente "squilibrato".

Quindi, la libertà -radicata nell'uomo- è la radice di tutti i diritti, in quanto il diritto è la facoltà di poter fare ciò che è proprio dell'essere umano (il giusto) senza essere di intralcio agli altri, in tanto e in quanto le azioni sono giuste. Così appare il primo diritto umano: il diritto alla formazione propria in relazione con gli altri nell'ambito della giustizia. Tutti gli uomini hanno il dovere e il diritto di passare dal poter svolgersi allo svolgersi di fatto, utilizzando le circostanze nelle quali hanno dovuto vivere e trasformando le avversità in situazioni propizie per questo primo e principale diritto di tendere ad essere ciò che possono davvero essere.

Certamente non è un diritto definito, ma un diritto aperto che impegna la persona nella sua totalità e le sue forze, e le forze di tutte le persone che interagiscono con lei, perché la formazione umana è, a un tempo un'azione individuale e sociale, personale e fraterna.

B) L'altro aspetto problematico dell'uomo è –come lo chiama Tomaso Bugossi- la sua *poliedricità*. L'essere umano è complesso: è un essere problematico; è l'essere che è e che vive facendosi problema. Tanto gli dà problema ciò che ha, quanto ciò che non ha e che desidera avere. Per questo, la società nella quale l'essere umano si educa è il luogo delle agevolazioni e delle difficoltà allo stesso tempo. In questo ambito problematico, l'uomo vive pensando alla formazione, alla preparazione per il futuro, come un lavoro. La formazione è pensata, quindi, come nella proposta dei sofisti –antichi e moderni- come una offerta e una domanda alle esigenze che cambiano nei tempi.

Nell'attuale visione economicista assottigliata della vita –economicamente poco intelligente, anche se l'economia ha il suo spazio e la sua rispettabile autonomia- frequentemente si distorce la concezione della formazione dell'essere umano. In questa visione disordinata, quando si necessita la conoscenza dell'inglese e del computer, una buona formazione implica la ricerca di un istituto che offra rapidamente una formazione, efficiente e senza l'impiego di un particolare sforzo. In questo contesto, tutti i genitori stimano sapere in che consiste la migliore formazione per i propri figli. Difficilmente i genitori si vanno a lamentare dal medico perché ha prescritto male una cura: pensano che il

medico sia colui che sa di medicina. Però nell'ambito educativo, tutti credono di sapere tutto ciò che inerisce circa la problematica educativa.

Questi due aspetti (l'uomo come un essere in svolgimento e l'uomo come un essere poliedrico) che complicano una concezione della formazione dell'uomo possono semplificarsi sostenendo che si tratta sempre di aspetti complementari. Ciò che è urgente e utile non deve impedire di vedere ciò che è l'essenziale.

Per alcuni, la formazione importante è la formazione dell'intelligenza, per altri la formazione del cuore, per altri l'uomo è un *homo faber*, *homo oeconomicus*, *homo politicus*, *homo poeticus*, *homo dominus*, *homo dominator*, *homo virilis*, *homo erectus*, *robustus*, *sapiens*, etc. Si tratta sempre di visioni riduttive dell'uomo, accentuate dalla Modernità cartesiana o humanistica di una esperienza, nella quale l'uomo cade ridotto alla sua esperienza soggettiva: l'uomo crede solo ciò che percepisce di sé in un momento storico determinato individuale o sociale. E' il crepuscolo del peggior dell'Occidente: l'Occidentalismo, nel quale l'essere cade ridotto alla tecnica e alla logica economica. La formazione antropica non può partire da un uomo dimezzato.

Molti credono che questa falsificazione di ciò che è l'uomo si debba al fatto che Dio, nel crearlo non pose su di lui l'impronta del suo atto creativo. Ma i cristiani sanno che Dio nel creare l'uomo lo ha plasmato a sua immagine e somiglianza, e gli diede il timbro e la scintilla della sua presenza: "ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; ... Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute... essi sono dunque inescusabili"¹. L'uomo materializzato, chiuso in se stesso, moderno, spesso non è capace di avvertire *L'Evidente Velato*.

E' il compito sapienziale della filosofia quello di ricercare sull'essenziale. Ciò che succede frequentemente nella ricerca scientifica è che si cerca di mettere a fuoco ciò che è urgente, con i rami e non si avvertono le radici, la dimensione essenziale dell'uomo.

Nella concezione della Metafisica Antropica l'essenziale ha una duplice dimensione: quella verticale e quella orizzontale. Nella tradizione di Rosmini, di Sciacca e di Bugossi e dei suoi discepoli, l'uomo è un problema poliedrico: si deve tener conto di

¹ Carta a los Romanos, I, 19-20.

moltissimi e svariati aspetti che fanno dell'uomo un essere umano individuale e sociale; e che devono essere considerati, inoltre, in forma armonica integrale e trascendente.

Non raggiungiamo la prospettiva dell'uomo se lo guardiamo come una ameba, o a partire dallo scimpanzé. Sono i grandi uomini che nelle loro ombre ci proiettano o ci permettono di vedere la possibilità dell'umano: l'uomo è un composto di finito e infinito, di miserie e di grandezze; l'uomo trascendente è colui che è stato e che è attualmente.

“Finché noi porremo domande `che cosa è l'uomo', `che cosa è la filosofia', `che cosa è la pedagogia', ... non verremo a capo di niente, anzi vizieremo il nostro dire, la nostra ricerca. Nessun risultato possiamo cogliere se si considera l'uomo una res, una cosa”².

La Metafisica Antropica, infatti, non è una qualsivoglia antropologia o personalismo, ma è una “esperienza” metafisica, dalla quale l'uomo assume il suo Valore: valore che si attua quando l'uomo accoglie il dono che l'Essere gli fa. E' l'Essere la base del dover essere, la base del diritto, della giustizia, perchè la giustizia è il riconoscimento di ciò che è essere e di ciò che si può arrivare ad essere. La persona è diritto sussistente: è il potere di agire che deve essere rispettato dai più in quanto ciò che la persona attua è giusto. La persona non è una cosa, ma ella è, nella sua dinamicità, composta da tre forme essenziali dell'essere: la realtà, l'idealità, la moralità. La persona è una realtà (esistenza) che sa e che storicamente può arrivare a sapere, e ha coscienza *delle sue azioni* (idea dei suoi atti); e, quindi, nell'agire, può conoscere ed essere responsabile della concordia *tra le sue azioni e ciò che riconosce come il vero agire* (moralità, giustizia, diritto).

Tutta la Metafisica Antropica va nella prospettiva di Agostino di Ippona, nella sua affermazione: *Noli foras ire; in interiore homine habitat veritas*, nell'intento di recuperare la tradizione della dimensione metafisica dell'uomo ed a partire dell'uomo stesso, come realizzazione piena dell'uomo.

Ma Tomaso Bugossi, coerentemente col pensiero sciacchiano, non pensa alla formazione dell'uomo, ma meglio alla formazione della persona.

Nel Simposio internazionale realizzato, nel 2005, in Rosario, Argentina, Bugossi

² BUGOSSI, T. *Lo spazio del dialogo*. Villa María, Convivio Filosófico, 2006, p. 12.

affermava chiaramente che la persona è singolarità indomabile e autonomia irriducibile; la persona è valore e personalizza tutti i valori, ossia li rende “personali”. Ogni valore, infinito ed universale, viene incarnato nella persona che lo esprime in forma irripetibile. Il valore espresso dalla singola persona non solo non perde la sua infinità ed universalità, ma rimane universale ed infinito nella personalità che lo incarna e che lo trascende. Ogni valore è attuazione dell’Essere nella e per la persona di cui l’essere è essenza. L’essere-atto attua la sua essenza nell’atto di uno spirito che si determina, ma al tempo stesso trascende ogni sua attualità (realizzazione di un valore): infatti l’esistenza è attuazione di valori che però trascendono ogni loro “esistenziazione” (incarnazione in una persona). Ogni esistente ha un compito inesauribile che evidenzia la sua finitezza³.

Formazione integrale

La formazione dell’uomo non si riduce ad un tecnicismo didattico. Poichè le grandi idee si realizzano in azioni concrete, queste mancano di senso se non si ha meditato sulla meta dove esse si dirigono. E questa meditazione è nettamente filosofica. A questa meta Tomaso Bugossi ha dedicato le sue riflessioni specialmente nel bel e denso volume “La formazione Antropica”⁴.

Purtroppo, il significato dell’uomo può essere falsificato e ogni società e ogni epoca deve ripensare il senso dell’uomo. Il filosofo genovese come premessa del suo filosofare ci ricorda che il filosofare come ricerca della verità implica, in relazione alle filosofie precedenti, il separare il pensiero caduco da quelli che sono i perenni aspetti veritativi che dobbiamo rapportare al dialogo contemporaneo.

Questo ci permette di considerare la filosofia della formazione come una possibilità aperta a sempre più adeguati sviluppi e ci salvaguarda a due estreme prostetive: sia dal tradizionalismo che non si sente capace di fare una potatura dei rami secchi in quanto considera tutto importante; sia al rivoluzioniarismo che non apre neppure le radici dell’albero della verità.

Il pensiero inerente a ciò che è o può essere l’uomo implica la considerazione tanto della storia umana, quanto del suo possibile futuro ancora non attuato. La formazione

³ Cfr. BUGOSSI, T. *Riflessioni sulla tematica della persona in Michele Federico Sciacca en Actas del Simposio Internacional de Filosofia*. Rosario, UCEL, 2006, Vol. I, p. 21.

dell'uomo implica una visione poliedrica, perchè la persona, in quanto è libera, è possibilità di realizzazione; ed ogni singola filosofia pone in rilievo soltanto alcuni aspetti di queste possibilità che l'essere da all'uomo.

Per questo il pensiero aperto, chiaro e rigoroso di Bugossi ci offre dei contributi importanti. Innanzitutto, in questa cultura secolarizzata, il suo pensiero è una opzione aperta per una visione integrale della persona umana, e per questo aperta fino alla trascendenza ed al rinnovamento dell'umanità.

Come dice Annalisa Noziglia, "l'uomo antropico è l'uomo rigenerato, l'uomo che dopo aver riacquisito la consapevolezza della sua grandezza, consapevolezza che ha ritrovato con l'incarnazione del Verbo, si appresta nuovamente a esistere perché riacquista la sicurezza della continua presenza di Dio; torna ad essere consapevole che lo Spirito di Dio lo accompagna e lo guida lungo le strade dell'esistenza. *Paideia*, in questo contesto significa formazione come ricerca dell'identità e della concreta dimensione dell'uomo. La metafisica antropica è dunque sintesi di *paideia* e filosofia perché è la possibilità dell'uomo di oggi di riscoprire il desiderio di ricerca che è insito in lui, di potersi quindi stupire e meravigliare della grandezza della propria dimensione ontologica"⁵.

La persona è apertura alla realtà, ma anche alle idee (specialmente all'essere come idea, luce della mente), e nel contempo è apertura ad una vita morale, che gode attraverso la bellezza il mondo.

Formazione dell'intelligenza

La persona umana è sensibilità e ragione in un abbraccio relazionale. La conoscenza si compie inizialmente tanto nell'essere dell'intelligenza quanto nella percezione tramite il corpo umano. Per questo l'uomo e la sua intelligenza non è un essere solitario, ma è in un continuo rapporto col mondo con il quale interagisce, mondo che non cessa al contempo di agire anche su di lui, pertanto perfetta armonia e sintesi tra creatura e mondo.

La presenza del mondo sul corpo è soltanto immagine. Soltanto con la ragione l'uomo supera l'immagine e fruisce con la comprensione del mondo. Ma questa

⁴ BUGOSSI, T. *La formazione antropica*. Genova, Ediclors, 2003.

⁵ NOZIGLIA Annalisa. "La Metafisica Antropica: génesis para una filosofía de la creación". Congreso de Filosofía. Mard del Plata, Argentina, 2006.

comprensione del mondo non è un dono, è una conquista, una formazione della intelligenza che rispecchia l'essere, nello stesso sforzo di comprensione del mondo.

L'intelligenza che capisce è il ponte tra l'essere -origine d'ogni significato- e il mondo sensibile.

“Questo radicale bisogno d'unità, segnato dall'essere, ha condotto all'idolatria della scienza (scientismo); ha tentato, senza riuscirvi, di eliminare la filosofia, in special modo nei tempi del positivismo”⁶.

Ma l'intelligenza cresce quando è coordinatrice tra le scienze e la filosofia, ottenendo principi comuni, cogliendo una prospettiva più ampia, un orizzonte capace di superare le singole scienze. Formata l'intelligenza in questo senso, offre all'uomo una visione poliedrica del mondo, garantendo sempre la primazia della persona.

La stessa filosofia può capire meglio che questa non si riduce ai sistemi di filosofia: questi sono opera dell'uomo, soggetti a limitazioni, spesso sottomessi alle autorità umane, che provocano specialmente nei giovani un atteggiamento di ribellione, causata dall'abuso di sistemi chiusi⁷.

La formazione della intelligenza, in sintesi, è formazione alla ricerca della verità. L'essenza dell'uomo è la sua esistenza⁸ che, a sua volta, è oggetto di una ermeneutica del Essere che lo fa esistere: è ascolto, parola, comunicazione con i propri simili.

La ricerca della verità, prima di tutto, a partire da chi siamo implica uno sforzo costante. Insegnare non significa dare verità già elaborate che i più devono ripetere, ma generare condizioni di possibilità affinché ogni persona la incontri, la scopra, poiché l'evidente velato è nell'intimore di ogni persona, e la Verità è l'altra Persona che spera di essere scoperta, essa è la Persona con la quale si può condividere una vita. Come diceva Ortega Y Gasset,

"Quien quiera enseñarnos una verdad que no nos la diga: simplemente que aluda a ella con un breve gesto, gesto que inicie en el aire una ideal trayectoria,

⁶ BUGOSSI, T. *La formazione antropocia*. Op. Cit., p. 15.

⁷ BUGOSSI, T. *La formazione antropocia*. Op. Cit., p. 22.

deslizándonos por la cual lleguemos nosotros mismos hasta los pies de la nueva verdad. Las verdades, una vez sabidas, adquieren una costra utilitaria; no nos interesan ya como verdades, sino como recetas útiles. Esa pura iluminación subitánea que caracteriza a la verdad, tiénela ésta sólo en el instante de su descubrimiento. Por esto su nombre griego, *aletheia* (significó originariamente lo mismo que después la palabra *apocalipsis*), es decir, descubrimiento, revelación, propiamente desvelación, quitar el velo o cubridor. Quien quiera enseñarnos una verdad, que nos sitúe de modo que la descubramos nosotros"⁹.

Formazione alla libertà

Forse quello che più fa somigliare l'uomo a Dio è la sua libertà, per cui è superiore ad altri viventi e vicino a Dio essendo ontologicamente persona.

Ma come in Dio la libertà non può essere considerata buona se non fosse unita alla verità, così anche nell'uomo, la libertà non significa un poter fare qualsivoglia cosa, ma la libertà umana è buona quando aderisce al bene ed è vera libertà quando opta per il vero.

Alla libertà segue la responsabilità e la formazione a essa implica necessariamente una sottomissione della persona ai diritti ed ai doveri all'interno della società civile. Nel contesto della formazione civile, la democrazia necessita maggiore attenzione e "coscienza critica, perchè il popolo non diventi pubblico e i valori non vengano modificati in interessi"¹⁰.

La libertà libera tutto l'uomo anche la sua intelligenza e viceversa: non è possibile nessuna riflessione fuori dalla libertà. Il pensiero dogmatico sopprime la libertà, ma così facendo omette anche l'intelligenza: nega la validità della filosofia dell'uomo"¹¹.

⁸ BUGOSSI, T. *Metafisica antropica*. Rosario, Convivio Filosófico Ediciones, 2006, p. 8.

⁹ ORTEGA Y GASSET, J. *Obras completas*. Madrid, Alianza, 1982, Vol. I, pp. 335-336. Cfr. DARÓS, W. *Verdad, error y aprendizaje infantil en Revista Española de Pedagogía*. (CSIC). Madrid, 1993, n. 195, p. 325-353.

¹⁰ BUGOSSI, T. *La formazione antropocia*. Op. Cit., p. 77. Cfr. MARTÍNEZ- OTERO, Valentín. *La buena educación. Reflexiones y propuestas de psicopedagogía humanística*. Barcelona, Anthropos, 2007. BELLO, María. *Educación y globalización*. Barcelona, Anthropos, 2007.

Umanesimo integrale

La formazione, all'interno di un umanesimo integrale, è il diritto ad una formazione aperta e non chiusa in un *regnum hominis*. L'uomo è artefice di se stesso soltanto se segue la sua natura aperta all'intero essere: la realtà, le idee, la vita morale, il godimento della bellezza che si esprime in mille modi.

L'uomo è il linguaggio delle cose, ci ricorda ancora il nostro filosofo; le cose in sé non hanno significato: è l'uomo che dà significato alla natura, che significa le cose; ed è capace di dare senso a se stesso. Attraverso l'uomo la natura parla: l'uomo è mediatore tra Dio e la natura. L'uomo non è "creatore", è colui che dona la parola alla natura e quindi deve andare continuamente all'ascolto della Parola per poter dare "linguaggio" alle cose, e alle sue stesse azioni¹².

"L'uomo paidetico, scrive Bugossi, pone in atto una riflessione a raggio intero, percorrendo non sentieri interrotti, ma la strada maestra della sua stessa struttura ontologica e dell'ordine metafisico. ...Ciascun singolo "costruisce" la propria filosofia se, riflettendo sull'esistenza, pone le più variegate riflessioni entro forme fondate sul cosmo dell'*intero* e dell'*unità*"¹³.

Secondo Annalisa Noziglia, "*Paideia*, in questo contesto significa formazione come ricerca dell'identità e della concreta dimensione dell'uomo. La metafisica antropica è dunque sintesi di *paideia* e filosofia perché è la possibilità dell'uomo di oggi di riscoprire il desiderio di ricerca che è insito in lui, di potersi quindi stupire e meravigliare della grandezza della propria dimensione ontologica. Solo attraverso un discorso teoretico questo uomo rigenerato ha basi solide su cui consolidarsi, la metafisica antropica è *theorein* ovvero visione dall'alto, è la capacità di vedere il proprio percorso nei secoli di esserne consapevole, di trarne l'alimento necessario per procedere l'ascesa. E' la sosta per vedere e per ascoltare la Parola, momento che apre alla speculazione, e ascoltare significa

¹¹ BUGOSSI, T. *Interioridad y hermenética*. Rosario, Convivio Filosófico Ediciones, 2006, p. 14.

¹² BUGOSSI, T. *Filosofia e comunicazione*, Edicolors, 1998., p. 43.

¹³ BUGOSSI, T. *Interiorità ed ermeneutica*, Japadre Editore, L'Aquila, 1994, p. 14.

muoversi verso la Luce, è protendere, andare all'incontro"¹⁴.

La Parola è dunque fonte dell'intero processo conoscitivo perché, come dice Bugossi, "...non può darsi pensiero senza parola... la Parola è memoria, storia, conoscenza, via della verità"¹⁵.

La formazione integrale si concretizza nell'amore

La formazione integrale è l'inizio di una strada sempre aperta, perché chi ha sete di Amore, si sentirà sempre finito ma anche aperto al di là, in comunicazione con i propri simili. La formazione umana, insomma, è "imparare ad amare" e qui si compiono tutti i diritti e i doveri. Amore che integra intelligenza, giustizia, affetto, libertà, bellezza, contempla-azione.

Si impara ad amare in una società familiare, amicale, civile, etc., la quale non è soltanto un contratto, ma più che un contratto, un dono reciproco dei diritti, nel quale il primariato non è solo l'autonomia personale ma la primazia dell'altro¹⁶.

L'amore è il culmine della libertà, della giustizia, della morale e della vita sociale: a questo tende la formazione umana. La formazione antropica procede per sintesi, armonizzando l'unità con la diversità e questo si realizza eccellentemente nell'amore.

La filosofia della formazione è l'unica garanzia di una vera educazione.

Il lavoro intellettuale della filosofia, nel suo carattere poliedrico, è molteplice: è costante garanzia dell'*unità* e della *totalità* del sapere. Ricerca ciò che è necessario, senza trascurare allo stesso tempo ciò che è temporale, contingente e relativo.

Il lavoro della filosofia della formazione è, inoltre, morale, tanto in relazione con il singolo quanto con la società. Nella formazione integrale della persona, l'intelligenza si perfeziona con la realtà, e questa è compresa con le idee; ma ambo le forme dell'essere si integrano e completano tanto nell'uomo quanto nella società, quando si giunge alla vita morale che comincia con la giustizia e culmina nell'amore. E l'amore è delizia e sacrificio, allegria e

¹⁴ NOZIGLIA Annalisa. "La Metafisica Antropica: génesis para una filosofía de la creación". Op. Cit.

¹⁵ T. BUGOSSI, *Corso di Ermeneutica Filosofica* a.c. 2005-2006.

¹⁶ Cf. DAROS W. R. *Primacia de la autonomía o primacia del otro (Kant o Lévinas) en Espíritu*, España, 2004, Vol. LIII, nº 130, pp. 213-236. DAROS, W. *La primacia de tu rostro inaprensible. La propuesta ética de E. Lévinas*. Rosario, UCEL, 2003.

comprensione: “L’amore è paziente, è servizievole; l’amore non è invidioso, non è arrogante, non si inorgoglisce; è decoroso, non ricerca l’interesse, non si rallegra dell’ingiustizia; non tiene conto del male: si rallegra della verità...”¹⁷

Ci siamo dunque in presenza di una pluralità o poliedricità di valori quando parliamo de formazione umana, ma anche in una prospettiva integrale.

“L’importanza di questa affermazione è evidente in quanto la norma morale, in quanto unica e immutabile, è la fonte sicura delle relazioni complesse dell’uomo e della società. Solo la filosofia, garantendo l’unità del sapere, può essere paradigma del procedere della vita stessa; nessuna altra scienza, in quanto momento particolare, può raggiungere questo scopo”¹⁸.

¹⁷ 1° Carta a los Corintios, 13, 4-7.

¹⁸ BUGOSSI, T. *Interioridad y hermenéutica*. Rosario, Convivio Filosófico Ediciones, 2006, p. 19.